

DAP ALAP ERDUTA A DIPINTO RITROVATO  
LA MADONNA COL BAMBINO DI JEAN BOULANGER  
RESTAURATA DAL ROTARY CLUB SASSUOLO



Che meravigliosa occasione! Che grande opportunità passeggiare fra dipinti e sculture fino ad ora racchiusi nei depositi della Galleria Estense! Gettare lo sguardo su opere spesso rimaste ai margini della critica artistica e sorprendersi nel riconoscere il tratto di pittori che i propri studi, nel corso del tempo, hanno ormai reso consueti. A pochi giorni dall'apertura di quella che può davvero definirsi una straordinaria *study collection* allestita nel Palazzo Ducale di Sassuolo, chi scrive – anche grazie all'ottimo stato di conservazione che non ne ostacolava la lettura stilistica – ha così potuto individuare in una piccola tela monocroma raffigurante una *Deposizione*, già circoscritta nell'ambito emiliano del secondo Seicento, una suggestiva prova dell'artista modenese Sigismondo Caula, consentendone un'immediata attribuzione; assegnazione accolta anche dallo storico dell'arte Angelo Mazza, già funzionario presso la Soprintendenza di Modena, che, ha poi riferito a chi scrive, anni prima – pur senza pubblicarne la notizia – aveva avuto la medesima percezione, infilando la foto del dipinto nella cartella del suo archivio che raccoglie la documentazione di Caula. Continuando a passeggiare tra le opere dei depositi esposte, tuttavia, la sorpresa maggiore è stata imbattersi in una *Madonna col Bambino*, raffigurante la Vergine – il capo circondato da una luce alonante fra due ali di nubi dorate dalle quali affiorano volti di cherubini – col Figliolletto seduto sul ginocchio destro della madre e da lei amorevolmente sorretto. Ritenuta in passato del bolognese Flaminio Torre, come indicava la targhetta sulla cornice, poi dubitativamente accostata al pittore della corte estense del secondo Seicento Francesco Stringa, come tale fu presentata al pubblico nel percorso *Sotto una nuova luce*. Nonostante ossidazioni, danni del tempo e pesanti ridipinture ne offuscassero l'aulica bellezza e ne spegnessero la brillante cromia stesa dalla pennellata d'elegante scioltezza, l'opera è persa subito a chi scrive – soprattutto nella figura del Bambino, esente da superfetazioni – recare lo stile di uno dei più illustri allievi di Guido Reni, il francese Jean Boulanger (Troyes, 1608 – Modena, 1660), dal 1638 pittore di Francesco I d'Este e grande protagonista della decorazione pittorica del Palazzo Ducale di Sassuolo. Un'attenta lettura del dettato compositivo, suggerita dagli sguardi divergenti e verso il basso delle due figure, invitava poi a ulteriori indagini per verificare se, più che di un dipinto "da stanza" di formato orizzontale, non si trattasse piuttosto del frammento di un'opera di maggiori dimensioni. Da un primo esame, condotto *in loco* con i funzionari della Galleria, infatti, la tela recava i segni di una riduzione del formato originale, testimoniata dalla pittura presente anche nei lembi ripiegati e fissati sul telaio, mostrando così le tracce di una storia problematica. Confermata l'attribuzione a Boulanger da Angelo Mazza, da Daniele Benati e da Graziella Martinelli Braglia, profondi conoscitori della pittura emiliana del XVII secolo, in accordo con la direzione della Galleria Estense e con il determinante intervento degli amici del Rotary Club Sassuolo – di cui chi scrive è onorato di fare parte – si è quindi deciso di restaurare il dipinto, per permetterne una migliore lettura sia dei dati stilistici sia di quelli storici.

PALAZZO  
DUCALE  
DI SASSUOLO



PALAZZO  
DUCALE  
DI SASSUOLO

2015

Il restauro della *Madonna col Bambino* di Jean Boulanger



SABATO 17 OTTOBRE  
ore 16

presentazione del restauro della

MADONNA COL BAMBINO  
di Jean Boulanger (1608-1660)

realizzato grazie a un contributo del  
ROTARY CLUB SASSUOLO

INTERVERRANNO

SABINA MAGRINI segretario regionale del MiBACT  
MARIO MIRABELLI presidente Rotary Club Sassuolo  
LUCA SILINGARDI e SIMONE SIROCCHI storici dell'arte

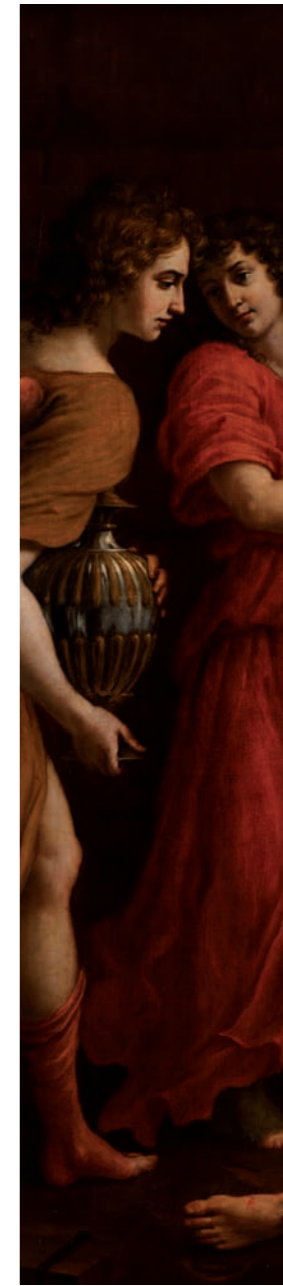
SARANNO PRESENTI

FEDERICO FISCHETTI direttore del restauro  
GIORGIA FERRARI restauratrice

INGRESSO LIBERO



SOTTO UNA NUOVA LUCE  
UNA STRAORDINARIA *STUDY COLLECTION* APERTA AL  
PUBBLICO NEL PALAZZO DUCALE DI SASSUOLO



Non è la prima volta che il Palazzo Ducale di Sassuolo ospita la presentazione di un'opera. Convegni, mostre, colte conversazioni vi si susseguono con una certa frequenza e fanno parte – per così dire – delle normali attività di un luogo della cultura vitale e attivo. In questo caso, in special modo, si è palesato il dinamismo del Palazzo, pronto a stimolare il meglio del tessuto culturale sassolese. La conclusione dei lavori di restauro e gli studi che hanno interessato l'olio su tela *Madonna col Bambino* (Galleria Estense di Modena, inv. 132) offrono quindi la possibilità di mettere in evidenza la vivacità del contesto cittadino e la proficuità della sinergia pubblico privato nell'ambito della conservazione, studio e promozione del patrimonio culturale. La *Madonna col Bambino*, sino ad ora, è stata piuttosto trascurata dagli studi, variamente attribuita e negli ultimi anni anche conservata nei depositi della Galleria Estense e sottratta quindi alla visione dei più. Solo recentemente, a seguito del trasferimento al Palazzo Ducale di Sassuolo e alla riproposizione al pubblico di buona parte delle opere in deposito nella Galleria, è stato possibile 'riscoprire' il dipinto in questione. Luca Silingardi, ispettore onorario del MiBACT, vi ha riconosciuto la mano di Jean Boulanger (Troyes, 1608 – Modena, 1660), pittore di corte di Francesco I d'Este, autore delle storie affrescate negli appartamenti e nella Galleria di Bacco nel Palazzo Ducale di Sassuolo. A seguito di questa intuizione, lo stesso Silingardi ha proposto al Rotary Club Sassuolo di farsi carico delle spese di un restauro della tela, che presentava alcune pesanti antiche ridipinture e un generale offuscamento. Il Rotary Club Sassuolo ha accolto generosamente il suggerimento ed è stato quindi possibile affidare il lavoro alla restauratrice accreditata Giorgia Ferrari, dello "Studio di restauro snc" di Sassuolo. Il restauro, si è svolto fra agosto e ottobre 2015, sotto la direzione di Federico Fischetti, curatore dei dipinti e delle sculture del Seicento e del Settecento della Galleria Estense. La conferenza del 17 ottobre 2015 con la presentazione del restauro e della proposta di attribuzione di Luca Silingardi, suffragata da rinomati studiosi del Seicento emiliano quali Angelo Mazza, Daniele Benati e Graziella Martinelli Braglia, nonché la relazione di Simone Sirocchi, profondo conoscitore dei rapporti artistici intercorsi tra la corte di Francesco I d'Este e la Francia, rappresenta il momento conclusivo di un processo virtuoso che ha visto studiosi singoli, associazioni e Stato collaborare ai fini dello studio, tutela e promozione di un bene culturale. Si confermano altresì portata e significato dell'operazione promossa da Stefano Casci, già Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici della provincia di Modena, di trasferimento delle opere conservate nei depositi della Galleria Estense alle nuove sale espositive del Palazzo Ducale di Sassuolo, inaugurate nella tarda primavera del 2015. Davvero queste sale si propongono come una *study collection* disposta secondo criteri generali che privilegiano la visibilità delle opere e la loro disponibilità per lo studio.

Sabina Magrini

Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna



Nel corso del restauro – diretto da Federico Fischetti, curatore delle opere sei e settecentesche della Galleria, ed egregiamente condotto da Giorgia Ferrari, alla quale si deve anche l'ottimo intervento di alcuni anni fa sulla *Madonna del Popolo* di Boulanger presso le Raccolte Civiche d'Arte di Sassuolo – sotto le due grossolane cortine aggiunte agli angoli superiori, si è rivelata la conformazione sommitale della tela originale, con due scantonature ad angolo retto. Man mano che il restauro procedeva, poi, si andava rivelando il morbido e fluente pennellare proprio dell'artista e la sua tipica selezione cromatica, assieme alla qualità palpitante della luce; le stesse, ad esempio, della *Madonna della Ghiara e san Giorgio* nella cattedrale di Pergola (Pesaro Urbino): l'atmosfera intrisa di un chiarore dorato; il richiamo alle suggestioni del colorismo veneto nel punto di rosa appassito della veste della Vergine, enfatizzato dall'uso della lacca di garanza, che svia in lilla cangiante sotto il battito luminoso; il blu di prezioso lapislazzulo, brillante ed evocativo, del manto, che si solleva alle spalle di Maria per caricarsi di ombre profonde, come nella *Madonna col Bambino e santi* nella collegiata di San Giorgio a Sassuolo. E, similmente che in questa pala, il velo oca che vira all'oro sul capo della Vergine ha un lembo sollevato come da una brezza suscitata dall'apparizione celeste: uno svolazzo restituito da rapide e libere pennellate, in quel filone di venetismo che, in Modena, sarà di lì a poco di Sigismondo Caula e, ormai nel Settecento, di Francesco Vellani. Di pari passo alla riscoperta del testo pittorico, emergevano riscontri sempre più convincenti con saggi certi di Boulanger.



A voler istituire confronti "morelliani" circa le tipologie fisionomiche dei personaggi, emergeva nei lineamenti della Vergine il replicarsi di un preciso "tipo" femminile frequente nel *corpus* boulangeriano, dall'*Estate* (o *Cerere*) della Camera di Giove nel Palazzo Ducale di Sassuolo alla Madonna della citata pala sassolese, con il mento minuto e quasi sfuggente, il naso diritto e classicamente severo, lo sguardo abbassato sotto il nitido disegno delle arcate sopraccigliari. E non potrà non colpire l'identità fisionomica e di conduzione esecutiva del cherubino sulla destra con l'altro corrispettivo, accanto all'angelo, nella pala di Sassuolo. Anche il lieve broncio che si coglie sul volto del Bambino deriva dall'attenzione acuta e percettiva che Boulanger dedica al mondo dell'infanzia, giocoso ed espressivo, che anima le sue imprese pittoriche, dal ciclo sassolese all'altro successivo nella Villa estense delle Pentetorri, noto soltanto da documenti fotografici. La ricerca di naturalezza, di remota radice correggesca, propria del Bambino di questa teletta, resa nella luminosa tenerezza dell'incarnato e nei setosi riflessi nei capelli, si esprime in particolare nella postura del capo, reclinato così da formare una sorta di doppio mento nelle morbide carni della gola, come in certi paffuti amorini della Galleria di Bacco, o nel *Sogno di Nausicaa* della Residenz Galerie di Salisburgo. E, ancora, si attenua la tipologia – allusiva alla futura morte di Gesù – del *puer senex*, un poco stempiato, come nella pala di Sassuolo, oppure in quella vena di affettuosa naturalezza che talvolta affiora nella poetica boulangeriana, pur filtrata dall'ideale reniano; la si rinviene, anche qui, coniugata a un'alta nobiltà formale, così come la tenerezza sentimentale dei volti e dei gesti stempera il carattere sacrale e di aulica elezione. Come s'è anticipato, gli sguardi e l'atteggiarsi delle figure, oltre che i segni materiali sull'opera, hanno indotto chi scrive a ipotizzare che questa *Madonna col Bambino*, databile all'ultimo decennio di attività del pittore francese, dunque tra il 1650 e il 1660, altro non sia che il frammento di una più vasta composizione, trasformato in quadro "da stanza". Considerando il catalogo noto di Boulanger, una fondata ipotesi è che si tratti della parte centrale della gloria celeste di una pala già nella distrutta chiesa delle monache domenicane di San Marco a Modena – all'angolo tra le attuali via Belle Arti e via Ganaceto – da circa due secoli ritenuta dispersa, così descritta da Gian Filiberto Pagani nel 1770: "L'altro che veggiamo alla destra rappresenta san Lodovico re di Francia in piedi vestito di regale manto, accenna Maria Vergine sopra le nubi, che tiene in grembo il suo Figliuolo, a i lati del quale due angeli adoratori; nel piano genuflesso san Casimiro, vestito alla militare, attento rimira, e adora la Divina Madre, ed il Divino Figlio" (*Le pitture e sculture di Modena*, p. 19). Ben si spiegherebbero, allora, la direzione degli sguardi della Madonna e del Bambino, che sarebbero rivolti ai due santi nella parte inferiore, e il gesto materno che sembra non solo sostenere, ma porgere il figlio ai riguardanti. La pala, che nella gloria e nei due perduti angeli adoranti doveva riprendere il modello di Reni della *Madonna col Bambino e i santi Tommaso e Girolamo* nei Musei Vaticani, si innalzava nella cappella di destra, della cospicua famiglia Pasquini *alias* Sandonati che vi aveva il sepolcreto. E, per inciso, le prime indagini d'archivio ne rettificano il titolo: accanto a san Casimiro, principe di Polonia, non san Lodovico bensì – si apprende dal testamento di don Marco Sandonati del 1678 – sant'Ermenegildo sovrano dei Visigoti. Si spiegherebbe, così, anche la scantonatura sommitale, del tutto insolita in un quadro "da stanza" ma riscontrabile in pale d'altare racchiuse in ancone in tal modo sagomate, come quella di Francesco Stringa, del 1664,



dopo il restauro

nella chiesa di Sant'Agostino a Modena con i *Santi Monica, Agostino, Tommaso da Villanova e Guglielmo d'Aquitania*, frontale della *Madonna col Bambino* di Tomaso da Modena. Dopo la soppressione del convento di San Marco nel 1785, la pala – come ipotizzato da Pironcini nel 1969 (p. 80) – sembra riaffiorare in un inventario di dipinti presso l'Accademia di Belle Arti di Modena del 1802: "Due santi colla Madonna in alto. Quadrilungo per l'impiedi di Boulanger" (Venturi, *La R. Galleria Estense*, 1882, p. 404). Ormai nel 1854, in occasione dell'apertura della Galleria Estense dopo il riordino da parte di Ferdinando Castellani Tarabini, compare nell'XI stanza una *Beata Vergine col Bambino sulle ginocchia*, dipinto su tela di "scuola modenese" (52 x 68 cm) che si crede poter essere l'opera in esame, dunque già ritagliata dalla seicentesca pala (*Cenni storici e descrittivi intorno alle pitture della reale Galleria Estense*, p. 113). Sarebbe dunque un destino parallelo a quello della pala del Guercino con *La Madonna del rosario e i santi Domenico e Marco Evangelista* già sull'altare maggiore della stessa chiesa – di cui sono registrati nel *Libro dei conti* del pittore centese il versamento della caparra, alla data 9 agosto 1655, e il saldo, del 14 marzo 1656, da parte del modenese Lodovico Ghirelli – commissionata da suor Palma Celeste Livizzani, priora del monastero, e ritenuta dispersa fino al 2001, quando Emilio Negro ne presentò la parte sommitale, ora in collezione privata, in una mostra a Fano (*L'anima e le cose*, pp. 104-105).



Pergola (PU), Cattedrale



Sassuolo, Collegiata



Sassuolo, Raccolte Civiche d'Arte e Storia

Opera di cui è noto l'intero impianto compositivo grazie a una copia dell'originale prima della decurtazione segnalata nel 2003 da Angelo Mazza nella parrocchiale di Rubiera e pubblicata dallo stesso nel 2011 (*Guercino a Reggio Emilia*, pp. 25, 29 e 30). Della pala di Boulanger nella chiesa di San Marco, purtroppo, non fa alcuna menzione suor Giulia Teresa Montecuccoli nella sua *Storia del monastero delle monache domenicane di San Marco di Modena* – manoscritto presso la signora Lucchi-Vandelli citato da Cesare Campori in una pubblicazione del 1868 – che raccoglie informazioni fino al 1661, quando la suora fu eletta priora. Ma le ricerche proseguono per gettare luce sulle vicende storiche, su cui chi scrive tornerà presto in sede scientifica. Intanto, una nuova, anzi ritrovata piccola gemma d'arte, di un pittore di cui sono rare le testimonianze su tela, ritorna restaurata, grazie al Rotary Club Sassuolo, a ornamento della Galleria dei duchi d'Este.

Luca Silingardi  
Storico dell'arte



prima del restauro